



Pagina 32: dettaglio del tavolo Etoile disegnato da Marco Carini (pagina 33) per Living Divani. Il piano è realizzato in Noai, un materiale sviluppato con Tecnocanapa by Senini. Si tratta di una miscela di terra cruda, fibra di canapa, leganti vegetali, acqua e sale. Come trattamento di protezione si usa la cera d'api che resiste al limone, al caffè e ai grassi.

Pagina 32: detail of the Etoile table by Marco Carini (page 33) for Living Divani. The top is made of Noai, a material he developed with Tecnocanapa by Senini, made of raw earth, hemp fibre, vegetal binders, water and salt. Finished in beeswax, it is resistant to grease, coffee and lemon.

VISIONE OLISTICA

title	Holistic vision	testo/text	Cecilia Fabiani
sommario	Può una visione aperta, unita alla ricerca di soluzioni più naturali, portare a un nuovo benessere? Ne parliamo con Marco Carini, architetto d'interni e designer che opera in ambito green	subheading	<i>Can an open mind, combined with research into natural furnishing materials, lead to increased wellness? We asked Marco Carini, an interior architect and designer who works on making components green</i>

profile

Cresce il numero di progettisti e aziende che si dedicano alla transizione ecologica. Una tendenza che investe nella messa a punto di prodotti di design - frutto di riciclo -, della ricerca di soluzioni alternative in tema di materiali - a base per lo più di sostanze naturali - e nella riqualificazione di interni e spazi architettonici.

"Personalmente la definisco architettura per la qualità della vita", commenta Marco Carini, progettista attivo in questo campo da una decina di anni, coadiuvato da tre collaboratori e da figure professionali esterne. "Alla base c'è una visione del progetto aperta, tesa a migliorare l'ambiente circostante e il benessere delle persone", racconta.

Di particolare interesse la ricerca di nuovi materiali da impiegare per l'arredamento. Si inserisce in questo contesto il progetto del tavolo Etoile per Living Divani, presentato in occasione del recente Salone del Mobile di Milano, il cui piano è realizzato con Noai, un materiale messo a punto da Carini con Tecnocanapa by Senini, di Brescia. Una miscela di terra cruda, fibra di canapa, leganti vegetali, acqua e sale che, oltre a essere del tutto naturale, ha un aspetto e una *texture* interessanti, con finitura a cera d'api, resistente a grassi, caffè e limone. "La cosa straordinaria è che siamo riusciti a utilizzare gli stessi macchinari che l'azienda bresciana impiegava per lavorare mescole cementizie", precisa il designer.

Per Granorte, realtà portoghese che lavora il sughero, lo sviluppo ha riguardato i rivestimenti per parete: Tatami, BeBop e Cario-

ca. Anche in questo caso, sfruttando gli impianti esistenti, grazie a una pressa scaldante è stato possibile potenziare le caratteristiche del sughero, adatto a depurare l'ambiente.

Affrontare la transizione ecologica implica per le aziende un impegno economico non di poco rilievo e l'aiuto del progettista può, come nei due esempi, in termini di *input* e stimoli, fare la differenza e aiutare ad avere una visione diversa, proprio perché proviene dall'esterno. Un dialogo quello sui materiali che è tuttavia sempre a quattro mani.

Lo dimostra anche il fatto che su alcune tematiche industriali stiano lavorando in molti, benché senza arrivare a soluzioni immediate, ma impegnandosi a livello di sperimentazione, consapevoli della necessità di cambiamento. Non è mistero, per esempio, che nel campo degli imbottiti si stiano cercando espansi naturali, o almeno, più naturali.

Il percorso personale e professionale di Carini, cresciuto a Cremona, a stretto contatto con la natura, lo ha portato a intuire una correlazione tra ambiente e patologie, a credere nell'importanza di un *habitat* più sano. Una scelta di campo aiutata anche, per quanto riguarda la ricerca, dalla passione per la cucina, con un *focus* sul mondo vegetale. È il caso della collezione Argille per HD Surfaces, un intonaco a base di argilla ed estratti vegetali quali la linfa del cardo e del carciofo, realizzato in 24 colori tutti a base naturale, grazie a ossidi o pigmenti.

Come funziona questo tipo di ricerca? Da cosa si parte? "La dif-

A growing number of designers and companies are dedicated to ecological transition, meaning they are transitioning from current unsustainable models to sustainable solutions. They are creating recycled products, alternative materials (mostly based on natural substances) and upgrading interiors and architectural spaces. "I call it architecture for quality living," says Marco Carini, who has been working in this field for

ten years now, assisted by a staff of three plus external experts. "It is based on an open design vision aimed at improving our surroundings and well-being." Carini is particularly interested in research regarding new furniture materials. Presented at this year's Milan Furniture Fair, his table for Living Divani uses Noai for the top. Carini formulated Noai with Tecnocanapa by Senini from Brescia as a mixture of raw earth, hemp fibre,

vegetal binders, water and salt. It is all natural, with an unusual appearance and feel. Finished in beeswax, it is stain-resistant to grease, coffee and lemon. "The extraordinary thing is that we succeeded in using the same machinery that the company uses to process cement mixtures," says Carini. For Granorte, a Portuguese cork manufacturer, he developed the wallcoverings Tatami, BeBop and Cario-

ca. ing techniques. Pressing it with heat has increased the cork's potential to purify the air. Ecological transition requires a company to make substantial investments, and working with a designer for input and stimulus can make a difference, as in the two examples above, helping to gain a different viewpoint precisely because it comes from the outside. The dialogue about materials is always four-handed. Some areas are being explored

domus



Allegato a Domus n. 1102 giugno 2025 / Periodico mensile Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1, Comma 1, DCB-Milano

EcoWorld

Verso un design a scarto zero
Towards waste-free design